

Agrisister, la fattoria dove ricominciare

Maria Teresa Martinengo A PAGINA 26

Agrisister, una fattoria dove ricominciare a vivere

Nel Torinese la struttura per chi è in difficoltà

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

Nella povertà estrema, quella della strada, può finire chiunque. Anche un orologio a cui i clienti affidavano tesori da decine di migliaia di euro. Allora, quando era benestante, quando aveva quattrocento metri quadrati di casa e l'auto di lusso, quando fu rapinato di un valore inestimabile mentre si spostava dalla sede di una mostra al suo negozio, Aldo in realtà ragionava ancora in lire. Sul percorso non aveva previsto un'assicurazione e con le botte ricevute nella rapina fu quella circostanza l'inizio di una caduta inarrestabile: pignorata la casa, un anno di ospedale a seguito di una paralisi, niente più possibilità di lavorare. Negli ultimi tempi, dopo lo sfratto dalla casa in cui era rimasto dopo la morte della madre, Aldo era finito nel garage che un parroco gli

aveva messo a disposizione.

È stato con lui e con altri quattro uomini con storie simili alla sua - senza dimora, ex lavoratori, over 60 - che è partito Agrisister, progetto «su misura» per persone con ancora una motivazione forte a non accettare giornate fatte di dormitorio, mense, panchine e centri diurni, emanazione del progetto di housing sociale Sister di Torino. «Avevamo ricevuto da un privato una casa a Cavagnolo, in provincia di Torino: ne abbiamo fatto una sorta di piccola fattoria - racconta Emanuele Ferragatta, presidente di Synergica, la cooperativa sociale che gestisce Sister e Agrisister - dove le cinque persone che possiamo accogliere contemporaneamente imparano l'apicoltura sotto la guida di un apicoltore, coltivano ortaggi. Il miele prodotto viene venduto a favore del progetto, gli ortaggi vanno a famiglie torinesi in povertà». La Caritas sostiene il pro-

getto, portato avanti in collaborazione con i servizi sociali del **Comune di Torino**.

«Per ogni persona costruiamo un percorso che deve riportare all'autonomia», spiega Ferragatta. All'Agrisister si può rimanere 18 mesi, si riceve l'aiuto di una psicologa e c'è la possibilità di usare un'auto. Un anno e mezzo in cui tornare ad essere persone, con delle mezze giornate impegnate nei lavori, un "gettone" e il proprio modesto sussidio da gestire. Aldo, 65 anni, ora che è finito il tempo, sta per ottenere una casa popolare. Con lui erano entrati nel progetto Rosario, benzinaio per 38 anni, un operaio di lungo corso, un imprenditore, a cui un socio disonesto aveva portato via tutto. «Ognuno di loro, uscendo da Agrisister, avrà il proprio futuro. C'è chi, sui 55 anni, è entrato in una ditta di manutenzione del verde, chi in un altro progetto in attesa della pensione, chi è stato inserito in un

cantiere di lavoro», spiega Ferragatta. «Prima, però, ognuno ha potuto curarsi - tutte le persone che vivono per strada sono messe male -, ritrovare la capacità di avere relazioni, imparare di nuovo ad organizzarsi, fare la spesa, da mangiare, le pulizie. Ritornare alla vita».

Agricoltura

Gli ortaggi che vengono coltivati vengono offerti a famiglie torinesi bisognose

Apicoltura

Gli ospiti imparano l'apicoltura sotto la guida di un apicoltore esperto, il miele viene venduto a favore del progetto



Peso: 1-1%,26-31%